



Mettiti nei miei panni

Programma per promuovere
l'empatia e le relazioni
con la teoria della mente

Scuola primaria

Serena Lecce e Federica Bianco

MATERIALI
EDUCAZIONE

Erickson

IL LIBRO

METTITI NEI MIEI PANNI

Mettersi nei panni degli altri, ovvero «pensare quello che gli altri pensano», implica un insieme complesso e organizzato di conoscenze riguardanti gli stati mentali e il loro funzionamento, una specifica abilità socio-cognitiva nota come teoria della mente. Questa capacità è fondamentale per capire gli altri, costruire buone relazioni sociali e uscire da una prospettiva egocentrica e autoriferita.

Qui il lettore trova un ampio ventaglio di strumenti, racconti, attività per accompagnare i bambini a capire un altro punto di vista, a comprendere le intenzioni comunicative degli altri, a riconoscerne i bisogni.

Il programma proposto in questo volume è pensato anche per bambini con sviluppo tipico, oltre a coloro che presentano deficit gravi di teoria della mente. Il percorso è strutturato in 6 unità di lavoro (con schede per il bambino e indicazioni per l'adulto) che affrontano attraverso storie e attività coinvolgenti, di difficoltà crescente, specifici temi:

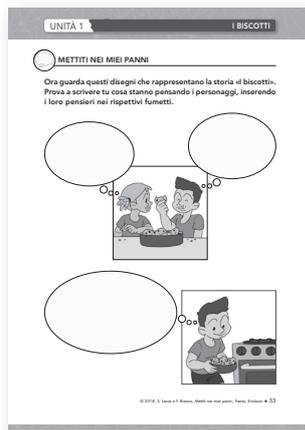
- la falsa credenza di secondo ordine;
- la persuasione;
- le gaffe sociali;
- il sarcasmo;
- il doppio bluff;
- il fraintendimento.

Fondata sulla ricerca scientifica più recente e caratterizzata da un linguaggio rigoroso ma accessibile, questa guida è uno strumento operativo diretto a tutti gli insegnanti di scuola primaria e agli operatori e educatori che vogliono promuovere, nelle loro attività quotidiane, il benessere scolastico degli alunni potenziando l'empatia e le relazioni sociali attraverso lo sviluppo della teoria della mente.

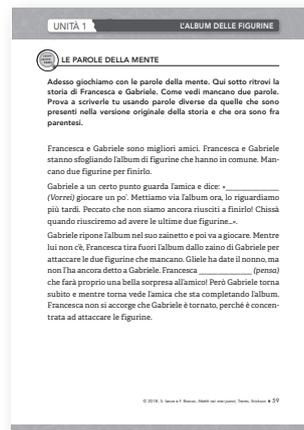
LE AUTRICI

SERENA LECCE

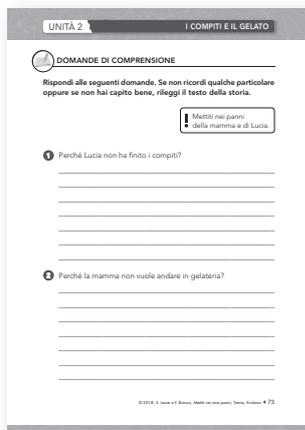
Professoressa associata di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione presso l'Università degli Studi di Pavia, dove dirige il Laboratorio di Ricerca e Intervento sullo Sviluppo Socio-Cognitivo (LASC). Svolge attività di ricerca sulla teoria della mente in bambini, preadolescenti e anziani, con particolare attenzione alla progettazione di programmi di intervento.



Fumetti da completare per abituarsi al pensiero degli altri.



Le storie prevedono l'interazione dei bambini.



Schede con domande per la verifica della comprensione.



Dalla riflessione alla creazione di una storia originale.

FEDERICA BIANCO

Assegnista di ricerca e membro del team LASC (Laboratorio di Ricerca e Intervento sullo Sviluppo Socio-Cognitivo) presso l'Università degli Studi di Pavia. Si occupa di potenziamento della teoria della mente, nonché di studio dei meccanismi tramite i quali tale abilità viene acquisita e influenza l'adattamento socio-cognitivo dell'individuo.

€ 21,00



www.erickson.it

INDICE

- 7** Introduzione (*Serena Lecce*)
- 9** CAP. 1 Basi teoriche
 - Cosa è la teoria della mente
 - A cosa serve la teoria della mente a scuola
 - Come si manifesta la teoria della mente nell'età scolare
- 21** CAP. 2 Potenziare lo sviluppo della teoria della mente
 - Dalla teoria alla pratica: la promozione della teoria della mente
 - Portare la ricerca a scuola
 - Presentazione delle attività «Mettiti nei miei panni»
- 31** CAP. 3 La nostra ricerca-azione
 - I dati della ricerca
 - Metodo e procedura
 - Risultati
- 41** Bibliografia
- 45** **METTITI NEI MIEI PANNI – Schede per il bambino**
- 47** **UNITÀ 1 – La falsa credenza di secondo ordine**
 - I biscotti
 - L'album delle figurine
- 63** **UNITÀ 2 – La persuasione**
 - La verifica
 - I compiti e il gelato
- 79** **UNITÀ 3 – Le gaffe sociali**
 - L'aeroplanino giocattolo
 - La mostra dei disegni
- 95** **UNITÀ 4 – Il sarcasmo**
 - Il libro e la bambola
 - Il cucciolo e il brutto voto
- 111** **UNITÀ 5 – Il doppio bluff**
 - Lo scherzo della merendina
 - Il nascondiglio delle caramelle

127 UNITÀ 6 – Il fraintendimento

- Il pallone e la finestra
- Gatto in fuga

143 METTITI NEI MIEI PANNI – Indicazioni per l'insegnante/educatore

Introduzione

«Cosa intendi?», «Ma cosa ti passa per la testa?», «Perché ti comporti in questo modo?», «Lo pensi davvero?», «Cosa penserà di me?». Tutti questi sono esempi di domande molto frequenti accomunate da un focus sui pensieri altrui; per rispondere a questi interrogativi è necessario sapersi mettere nei panni dell'altro e utilizzare una specifica abilità socio-cognitiva nota come *teoria della mente*. Con questa espressione si fa riferimento alla capacità, tipicamente umana, di pensare i pensieri degli altri.

La teoria della mente è fondamentale per il bambino — e più in generale per tutti noi! — perché lo aiuta a capire le motivazioni che muovono l'agire altrui, lo sostiene nel mettere in atto comportamenti sociali adeguati e attenti agli altri, gli consente di trovare un compromesso quando le posizioni personali su un dato evento sono molto distanti e gli permette di uscire da una prospettiva auto-riferita ed egocentrica. I bambini con una fragilità nella teoria della mente hanno difficoltà a trovare e mantenere nel tempo buone relazioni amicali, a gestire in modo costruttivo i conflitti, ad essere adeguati nelle conversazioni (rispettare i turni, tenere conto di quello che gli altri dicono, comprendere affermazioni ironiche e metaforiche, ecc.), a capire il perché gli altri fanno certe cose o dicono alcune frasi, a raccontare storie coerenti e organiche e a fare propria la prospettiva dei personaggi di storie e racconti. Bambini con bassi livelli di teoria della mente possono, ad esempio, fraintendere il comportamento dei loro amici e compagni (ad esempio scambiare un urto casuale per un «attacco volontario»), faticano a comprendere bene le intenzioni comunicative degli altri (ad esempio non capiscono cosa l'insegnante vuole o si aspetta da loro), mostrano rigidità nelle loro idee e posizioni, non riescono a capire le critiche altrui e non le sfruttano per migliorare.

Gli esempi di comportamenti appena descritti sono sempre più frequenti, come riportato dagli insegnanti e dagli educatori che abbiamo incontrato in questi anni di lavoro, i quali lamentano la generale difficoltà dei loro bambini e ragazzi a «vedere le cose da un altro punto di vista», a riconoscere i bisogni degli altri e a tenerne conto e la tendenza, invece, a considerare, sempre e comunque, prima se stessi, indipendentemente da tutto e da tutti. Per le ragioni sopra citate, che bene evidenziano la rilevanza della teoria della mente per il benessere scolastico (sia sociale che cognitivo) del bambino, ho dedicato gran parte dei miei sforzi lavorativi degli ultimi anni a elaborare programmi di potenziamento della teoria della mente.

In questo testo presento insieme a Federica Bianco il programma «Mettiti nei miei panni». Diversamente da quanto viene tradizionalmente fatto, questo

programma è stato pensato per bambini con sviluppo tipico e non solo per coloro che presentano deficit gravi di teoria della mente (come ad esempio, i bambini affetti da autismo). Esso è il frutto di anni di ricerca, per me appassionante ed entusiasmante, che ho condotto al Laboratorio di Ricerca e Intervento sullo Sviluppo Socio-Cognitivo (LASC)¹ dell'Università di Pavia sul tema della teoria della mente insieme alla dott.ssa Federica Bianco. Il testo presenta le tematiche classiche della teoria della mente in una forma nuova e originale, orientata in senso pratico e operativo e tratta i recenti risultati della ricerca scientifica con un linguaggio facilmente accessibile, ma comunque rigoroso.

Il programma di lavoro è destinato a insegnanti di scuola primaria, a operatori e educatori. Si compone di sei unità di lavoro, ciascuna composta da due storie, che affrontano sei diversi aspetti dell'abilità di teoria della mente: falsa credenza di secondo ordine, persuasione, gaffe sociale, sarcasmo, doppio bluff e fraintendimento. «Mettiti nei miei panni» è pensato per essere facilmente utilizzabile nella pratica didattica e educativa in quanto utilizza materiali (narrazioni e schede) e procedure (lavoro individuale e discussione di gruppo) che sono usuali e tipici all'interno della scuola. Il programma, i cui effetti positivi sono emersi in diverse ricerche da noi condotte (Bianco et al., 2015; Bianco, Lecce e Banerjee, 2015; Lecce et al., 2014), ha tutte le caratteristiche che la letteratura internazionale identifica come necessarie per massimizzare i risultati di un intervento: strutturazione, attivazione, focalizzazione ed esplicitazione.

Il programma «Mettiti nei miei panni», infatti, presenta una struttura ben definita, in cui le attività hanno livelli di difficoltà crescente; richiede la partecipazione attiva dei bambini, i quali vengono coinvolti in prima persona nei diversi momenti; è focalizzato su un tema ben preciso (la teoria della mente) e propone in modo chiaro ed esplicito gli obiettivi e i risultati attesi. L'esperienza sul campo che abbiamo condotto in questi anni dimostra che «Mettiti nei miei panni» è efficace nel migliorare la teoria della mente dei bambini coinvolti e che il programma può facilmente essere usato nel contesto di classe, perché gli effetti che esso produce sono indipendenti dal livello di partenza dei singoli bambini. Sono certa, pertanto, che esso possa costituire uno strumento prezioso per insegnanti e educatori che sentano l'esigenza di migliorare la capacità dei loro bambini di mettersi nei panni degli altri. Sono convinta che ci sia più di un motivo per farlo e spero che gli insegnanti non solo mettano alla prova le attività proposte, ma traggano da esse spunti interessanti alla luce dei quali integrare le loro pratiche di insegnamento.

Serena Lecce

¹ www.facebook.com/LaboratorioLASC

I BISCOTTI



Patrizia e Nicola sono fratello e sorella. Patrizia e Nicola stanno mangiando in cucina i biscotti preparati dalla loro nonna.

Patrizia dopo un po' dice: «Basta mangiare biscotti, ne abbiamo mangiati troppi. Mangiamoli di nuovo domani».

Patrizia mette la scatola dei biscotti nella credenza e va a giocare nella sua stanza. Nicola si ferma in cucina e decide di fare uno scherzo alla sorella: prende i biscotti dalla credenza e li sposta nel forno.

Patrizia si è accorta di non avere il cellulare e ritorna in cucina a prenderlo. Quando arriva vicino alla porta vede Nicola che sposta i biscotti nel forno. Nicola non vede Patrizia perché è di spalle.

L'indomani Patrizia dice a Nicola: «Io adesso prendo i biscotti!».

Nicola sorride e dice: «Credo che non ci riuscirai!».



DOMANDE DI COMPrensIONE

Rispondi alle seguenti domande. Se non ricordi qualche particolare oppure se non hai capito bene, rileggi il testo della storia.

! Pensa alla storia dal punto di vista di
● Nicola e dal punto di vista di Patrizia.

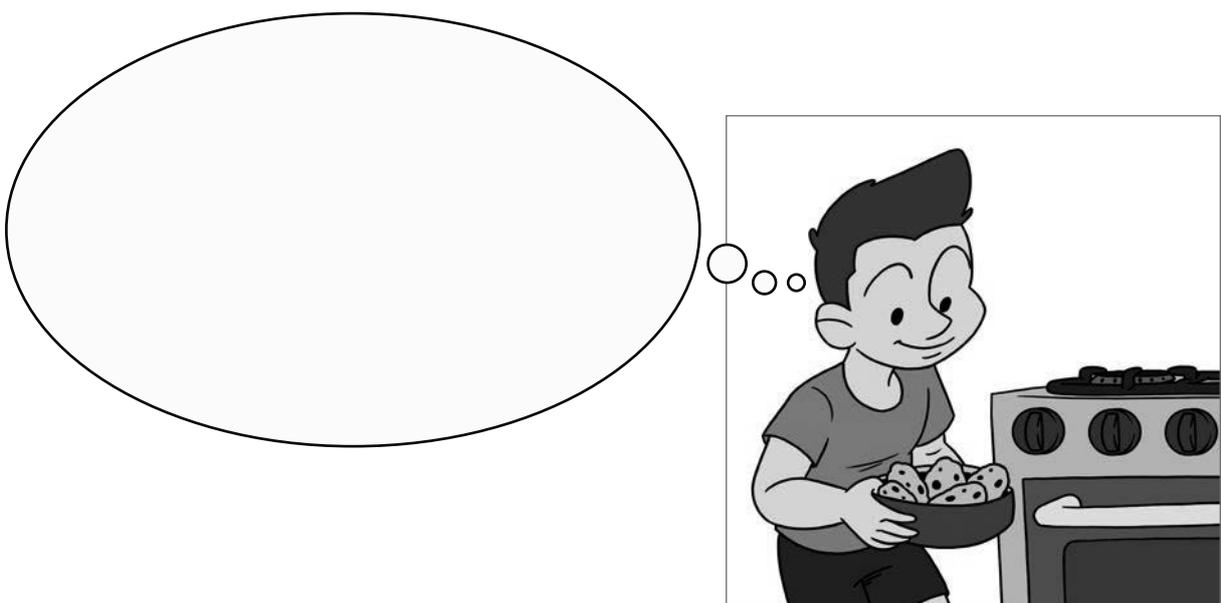
1 Patrizia ha visto Nicola nascondere i biscotti nel forno?

2 Secondo Nicola, Patrizia l'ha visto nascondere i biscotti?



METTITI NEI MIEI PANNI

Ora guarda questi disegni che rappresentano la storia «I biscotti». Prova a scrivere tu cosa stanno pensando i personaggi, inserendo i loro pensieri nei rispettivi fumetti.





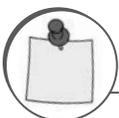
RIFLETTIAMO INSIEME

Come è successo a Nicola, a volte crediamo qualcosa che non è vero sui pensieri degli altri. Può capitare, cioè, di credere che una persona pensi una cosa quando, in realtà, questa stessa persona ne pensa un'altra.

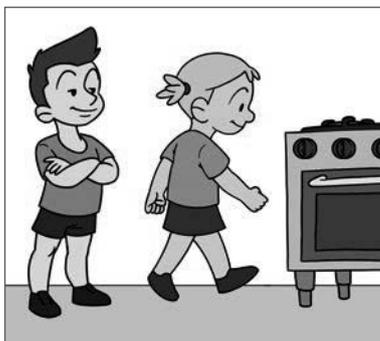
Pensa a quello che succede tutti i giorni nella tua classe. Ad esempio, può capitare che tu pensi che il tuo vicino di banco non sappia un tuo segreto, ma che in realtà lui lo sa perché gliel'ha detto il tuo migliore amico.

Ora prova a pensare a una storia simile a quella di Nicola e Patrizia.

Scrivi la tua storia qui sotto.



CHE COSA HO IMPARATO?



Oggi ho imparato che le persone a volte si possono sbagliare quando pensano ai pensieri degli altri.



I BISCOTTI



Domande di comprensione

Fai in modo che i bambini si concentrino sulle prospettive dei personaggi.

Feedback per le risposte dei bambini

1. *Patrizia ha visto Nicola nascondere i biscotti nel forno?*
Patrizia ha visto Nicola nascondere i biscotti nel forno; quindi Patrizia sa che i biscotti si trovano nel forno.
2. *Secondo Nicola, Patrizia l'ha visto nascondere i biscotti?*
Nicola pensa che Patrizia non l'abbia visto nascondere i biscotti nel forno. Nicola era girato di spalle e non ha potuto vedere la sorella che lo guardava. Nicola non sa che Patrizia ora sa che i biscotti sono nel forno.
3. *Secondo Nicola, qual è il primo posto dove Patrizia cercherà i biscotti?*
Secondo Nicola, Patrizia cercherà i biscotti nella credenza perché li aveva messi lì. Nicola infatti non sa che Patrizia l'ha visto nascondere i biscotti nel forno.
4. *Quando Patrizia va a recuperare i biscotti nel forno, cosa pensa Nicola?*
Quando Patrizia va a recuperare i biscotti nel forno, Nicola capisce che si è sbagliato a pensare che Patrizia non sapesse dove si trovavano i biscotti.
5. *Perché Nicola pensa questo?*
Nicola capisce di aver sbagliato perché guardando dove Patrizia va a prendere i biscotti si accorge che in realtà Patrizia sapeva dove erano. Se prima Nicola pensava che Patrizia non sapesse dove erano nascosti i biscotti, ora ha capito che Patrizia in realtà sapeva dove erano stati messi i biscotti. Quando Nicola vede Patrizia prendere i biscotti cambia idea su quello che Patrizia sa.

Commento finale alla discussione sulla comprensione

Come mi avete detto, vedendo Patrizia andare a cercare i biscotti nel forno, Nicola capisce che Patrizia in realtà sapeva che i biscotti erano stati spostati e sapeva quindi dove trovarli.

Nicola cambia quindi idea su quello che Patrizia pensa. Prima Nicola pensava che Patrizia non sapesse che i biscotti erano stati spostati dalla credenza al forno, ora invece Nicola ha capito che Patrizia è a conoscenza del fatto che i biscotti sono stati nascosti nel forno.

Da questa storia si capisce bene che quello che le persone credono e pensano non rimane sempre uguale. Le idee che le persone hanno possono cambiare. A volte, infatti, possiamo renderci conto che ci eravamo sbagliati nel credere qualcosa sui pensieri degli altri. È proprio ciò che succede quando Nicola vede Patrizia cercare i biscotti nel forno e capisce che in realtà Patrizia sa che lui ha spostato i biscotti.



Le parole della mente

! Ricordati che qui non c'è un'unica risposta corretta e che l'importante è stimolare i bambini a riflettere sui contenuti della mente.

Feedback per le risposte dei bambini

Quale parola avete inserito al posto di «decide»? Perché vi è venuta in mente? Proviamo a rileggere la storia con le parole nuove e vediamo se il senso è ancora quello di prima. (*Rileggere ad alta voce*)

Vi sembra che tutte le parole vadano bene? (*Ascoltare le risposte dei bambini*)

Adesso vediamo che parola avete messo al posto di «credo» e rileggiamo la storia per vedere se si capisce bene.

Dobbiamo fare attenzione perché alcune parole della mente si assomigliano ma non sono proprio uguali. Per trovare la parola che ci sembra migliore dobbiamo stare attenti a quello che succede nella storia e metterci nei panni di Nicola e di Patrizia.



Mettiti nei miei panni

Feedback per le risposte dei bambini

Mettendovi nei panni di Patrizia e Nicola, avete immaginato la storia dal loro punto di vista. Vi siete cioè sforzati di capire cosa hanno visto, cosa pensavano e sapevano.

In questa storia era importante capire che Patrizia sapeva dove i biscotti erano stati nascosti perché aveva visto il fratello mentre li spostava. Nicola, invece, non sapeva che Patrizia l'aveva visto mentre spostava i biscotti. Nicola credeva che lei sarebbe andata a cercare i biscotti nella credenza perché non sapeva che lei lo stava guardando mentre li nascondeva nel forno. Nicola pensava quindi una cosa che non era vera! Si è sbagliato nel credere che Patrizia non sapesse dello spostamento dei biscotti.

Spunti di riflessione

Adesso che è terminata l'attività, rifletti e controlla se hai seguito tutti i consigli presenti nel paragrafo «Le buone prassi per massimizzare gli effetti del programma» del capitolo 2 (conversazioni partecipate, feedback correttivi, lessico psicologico).

- Sei riuscito/a a creare un clima di dialogo disteso e aperto?
- Ti sei assicurato/a che tutti i bambini, almeno una volta, partecipassero alla discussione?